

## **“La mia esperienza di atleta alle Olimpiadi”**

**Paola Fantato – atleta olimpionica**

Ho iniziato per caso 16 anni fa, quando degli amici mi hanno fatto provare a tirare con l'arco, ed è stato amore a prima vista.

Il mio maestro è stato Giorgio Turrina, ex atleta della Nazionale F.I.T.ARCO ( Federazione Italiana Tiro con l'Arco) che ha capito subito la mia predisposizione per questo sport.

Ma io credo che il motivo vero dei miei successi sia stato un altro.

Come tante persone con i miei problemi, io ho passato metà della mia vita a sentirmi dire “ poverina”; 2 che peccato perché sarebbe una bella ragazza”; ...ecc..... Ad un certo punto, ho capito che se non facevo qualche cosa avrei finito per credere davvero di essere “ poverina”.

Il Tiro con l'Arco mi ha aiutato tantissimo perché mi ha permesso e mi permette tuttora di misurarmi con persone non disabili, consentendomi un'integrazione totale, e la mia partecipazione ai Giochi Olimpici di Atlanta nel 1996 ne è la prova.

Ma andiamo per ordine: Ho iniziato nel 1986 e già nel 1987 sono entrata nella squadra Nazionale Italiana F.I.S.D.(Federazione Italiana Sport Disabili) per i Campionati Europei a Parigi dove ho vinto la medaglia di bronzo; nel 1988 ho partecipato alle Paraolimpiadi di Seoul (Korea ) arrivando terza. Ricordo che subito dopo la premiazione mi sono detta: fra quattro anni a Barcellona voglio vincere la medaglia d'oro, e così è stato perché mi sono preparata e allenata moltissimo per mantenere la promessa fatta.

Nel gennaio del '93 sono stata chiamata per la prima volta ad un raduno con la Nazionale F.I.T.ARCO, e qui ragazzi è iniziato il mio cammino verso la realizzazione di un sogno: partecipare ad una OLIMPIADE!

E' stato faticoso, ma bellissimo. Non c'era l'handicap, non c'era la carrozzina, c'erano solo il mio arco, le mie frecce e il centro del bersaglio. Ero temuta e rispettata dalle avversarie di tutto il mondo così come io rispetavo e temevo loro.

Non ho vinto medaglie, ma ho vinto il premio più importante: quando io e la mia avversaria eravamo sulla linea di tiro ed eravamo due atlete con negli occhi la stessa paura di essere buttate fuori dal gioco dall'altra; la mia disabilità veniva annullata dalla competitività.

Purtroppo lo sguardo di chi guardava dalle tribune o dallo schermo della televisione si fermava sempre sulla mia carrozzina, perdendosi il meglio dello spettacolo.

Subito dopo l' Olimpiade, sono tornata ad Atlanta per partecipare alle Paraolimpiadi, dove ho vinto la medaglia di bronzo nella gara individuale e quella d'oro nella gara a squadre.

Non vorrei, ma ora vi racconto la delusione e la differenza tra le due manifestazioni. Seppure con gli stessi contenuti agonistici, la Paraolimpiadi è stata quasi ignorata: non c'erano più tutti quei giornalisti, le TV, tutta quella gente sulle gradinate....che peccato, ancora una volta siamo stati trattati da disabili e non da sportivi.

Volevo rinunciare, ma per fortuna non l'ho fatto!

Anno 2000 Paraolimpiadi di Sydney – Australia. Credo che non riuscirò a trovare sufficienti parole per raccontarvi questa meravigliosa esperienza e per descrivervi l'ospitalità, il rispetto, l'attenzione e l'affetto che il popolo australiano ci ha dimostrato. L'Australia ha dimostrato di avere una cultura per l'handicap e per lo sport maggiore di tanti altri paesi.

Mi hanno fatto sentire importante dandomi gli onori e per un atleta che si è preparato per quattro anni al fine di vincere la medaglia d'oro ( ne ho vinte due in quella occasione), ciò è meritato.

Attualmente rivesto la carica di Consigliere Federale Atleta nella FISS e vorrei che la mia esperienza di vita e di sano agonismo possa servire a creare una cultura diversa. I disabili sono PERSONE che sicuramente hanno bisogno di aiuto ma è altrettanto vero che se messe nelle condizioni giuste possono fare grandi cose.